

Intervento pianificazione attrezzature mediche di punta

Il Gruppo PPD non appoggerà il Rapporto della maggioranza della Commissione Sanitaria per almeno tre motivi.

Primo:

Difficile non intravedere nell'iniziativa del PS un'impostazione di tipo statalista che vorrebbe creare un monopolio di fatto a favore dell'Ente pubblico, a scapito dell'iniziativa privata.

L'atto parlamentare è peraltro stato introdotto quale diretta conseguenza dell'autorizzazione a una clinica privata di installare un acceleratore lineare per la radioterapia.

Il Gruppo PPD ritiene invece che, anche nello specifico settore delle apparecchiature a tecnologia avanzata, non debba sempre essere solo lo Stato a fornire prestazioni sanitarie, ma che vada per contro promossa una politica di complementarietà e di collaborazione tra pubblico e privato.

Così prevede espressamente anche la nostra legge sanitaria che all'art. 2 recita:

“Nell'attuare questi scopi lo Stato si avvale della collaborazione dei Comuni, di altri Enti pubblici nonché di persone fisiche e giuridiche di diritto privato, in particolare degli operatori sanitari e degli ordini delle arti sanitarie, promuovendo la solidarietà a livello cantonale.”

Secondo:

Preliminarmente devo osservare come l'iniziativa proponga una misura che purtroppo non appare né dal titolo del Rapporto commissionale né nella formulazione delle trattande all'ordine del giorno di questa seduta parlamentare.

Basta leggere il testo della proposta di risoluzione per comprendere che la stessa chiede di introdurre nella LAMAL, non solo una procedura di autorizzazione della apparecchiature medico – tecniche a tecnologia

avanzata o particolarmente costose, ma ed in particolare anche una pianificazione di tale apparecchiature.

Di pianificazione però non c'è traccia né nel titolo del Rapporto né, di conseguenza, nell'ordine del giorno.

Che le due misure abbiano portata completamente differente non necessita di particolari spiegazioni.

Sottoporre a procedura di autorizzazione significa valutare caso per caso se la messa in esercizio di una nuova apparecchiatura corrisponda, tenuto conto di tutte le concrete circostanze, ad un reale bisogno.

Pianificare significa invece determinare in via anticipata e in modo generale quante e quali apparecchiature saranno in futuro necessarie per rispondere a determinati bisogni.

Ciò premesso, è subito bene ricordare come in ambito sanitario una pianificazione sia oggi prevista unicamente per prestazioni sanitarie di tipo stazionario e non anche per trattamenti ambulatoriali, quali sono appunto quelli derivanti dall'utilizzo delle apparecchiature in esame.

Dando seguito alla proposta di risoluzione compiremmo pertanto, in modo più o meno consapevole, un passo enorme introducendo il principio della pianificazione anche in ambito ambulatoriale.

È quindi indispensabile rendersi avantutto conto della portata della misura, che andrebbe a modificare radicalmente una consolidata impostazione a livello nazionale.

Ma vi è di più.

In sostanza con questa iniziativa andremmo a chiedere all'Autorità federale di fare esattamente ciò che il nostro Consiglio di Stato non vuole fare.

Essa postula infatti principalmente di introdurre nella LAMAL il principio della pianificazione delle apparecchiature a tecnologia avanzata.

Se non che il consiglio di Stato, ancora in una lettera del 19 novembre 2008 alla Commissione sanitaria, ha evidenziato come lo strumento della pianificazione, cito, *“in questo ambito non sia appropriato. Ciò è dovuto alla grande differenziazione e complessità delle tecnologie, ma soprattutto alla rapidità dei cambiamenti e delle innovazioni. Una pianificazione vera e propria,*

diventerebbe forzatamente un dispositivo statico che non potrebbe rispondere per tempo all'evoluzione dei bisogni."

Il Gruppo PPD condivide pienamente questa posizione del Governo, proprio perché le tecnologie di punta rientrano in un settore in rapidissima evoluzione, ove non è possibile operare con uno strumento statico quale quello della pianificazione, rischiando di frenare i necessari adeguamenti al progresso e all'innovazione tecnologica.

Già per questo motivo dunque una pianificazione non appare giustificata e pertanto non vi è ragione per richiederla a livello federale.

Ciò senza nemmeno voler pensare all'ipotesi in cui sia Berna a dirci quante TAC, quante risonanze magnetiche, quante apparecchiature di radioterapia, ecc. possiamo installare e dove nel cantone.

Per quanto riguarda poi la seconda parte della proposta di risoluzione, ossia l'introduzione di una procedura di autorizzazione in base alla clausola del bisogno, essa è completamente inutile, poiché a livello cantonale è già in vigore un decreto legislativo che prevede esattamente la medesima cosa.

Anche per questo motivo non sussiste dunque alcuna necessità di invitare il Parlamento federale a legiferare in un ambito già validamente disciplinato dal diritto cantonale.

Ciò senza poi dire che a livello federale è comunque già pendente un'iniziativa parlamentare del 22 giugno 2007 che prevede di introdurre sull'insieme del territorio nazionale una procedura di autorizzazione, così come appunto già previsto in Ticino.

Terzo:

Fra i motivi contemplati nel Rapporto commissionale per giustificare l'introduzione di una pianificazione, viene menzionato anche il ribaltamento dell'onere della prova previsto dal Consiglio di Stato nel Messaggio n. 6071 concernente l'adeguamento del decreto legislativo in vigore.

In sostanza, secondo questa nuova impostazione, dovrebbe essere il richiedente a dimostrare che vi è nel Cantone la necessità di installare

una nuova apparecchiatura e non più lo stato a provare l'essenza di un bisogno.

Secondo la commissione, una pianificazione preventiva agevolerebbe quindi l'onere probatorio a carico dei richiedenti.

Tuttavia, in seguito agli approfondimenti esperiti sia dalla Commissione sanitaria sia dal Dipartimento anche con l'ausilio del consulente del Consiglio di Stato Guido Corti, la Direttrice del DSS ha comunicato di essere intenzionata a rinunciare a questa riforma procedurale.

Così stando le cose, anche questo argomento verrebbe completamente a cadere.

Vi è pertanto da chiedersi se non sia opportuno che la proposta di risoluzione venga ritirata, evitando oltretutto di dare a Berna l'impressione che il Ticino non sia in grado di gestire autonomamente la problematica.

Con queste premesse, il Gruppo PPD invita a respingere il Rapporto della Commissione sanitaria, per il caso la proposta di risoluzione venisse mantenuta.

Luca Pagani per il Gruppo PPD